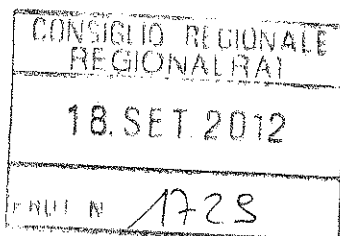




CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL  
Gruppo Consiliare Il Popolo della Libertà per il Trentino

Trento, 13 settembre 2012

Alla Presidente del  
Consiglio Regionale  
Rosa Zelger Thaler  
SEDE



INTERROGAZIONE n. 183/XIV

**Proprio di questo vi era bisogno! Certamente disoccupati, imprese in difficoltà e famiglie alle prese con un drastico calo del potere d'acquisto accoglieranno con grida di giubilo la lieta novella!**

La gravità della situazione economica che anche la nostra Regione sta attraversando non sfugge a nessuno.

E nonostante la martellante propaganda dei media a vario titolo sussidiati, che, profondamente impegnati nell'attività di sostegno dell'operato del Governo Monti, da un lato ignorano, o se bene sottovalutano, i dati drammatici dell'economia reale, da un lato enfatizzano le dichiarazioni ottimistiche ("siamo ormai fuori dal tunnel") o surreali ("la ripresa è dentro di noi, basta guardare con attenzione") circa il futuro del nostro Paese rilasciate dai rappresentanti dell'esecutivo, Presidente in testa.

A solo titolo d'esempio citiamo il mancato rilievo che larghissima parte della stampa ha dato ad un sondaggio promosso da Confartigianato del Veneto circa il gradimento nei confronti del Governo Monti del mondo degli artigiani (2.700 gli intervistati).

Sondaggio coevo a quello svoltosi a Cernobbio tra banchieri, finanziari e potenti vari (circa 200 i presenti).

Mentre il primo è stato ignorato, al secondo è stato dato ampio spazio da giornali e televisioni.



CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL  
*Gruppo Consiliare Il Popolo della Libertà per il Trentino*

Facile comprendere il perché, visto che gli artigiani hanno bocciato il Governo con il 68,5%, mentre i potenti hanno promosso Monti, fino al punto da far comprendere di ritenere le prossime elezioni come un pericoloso ostacolo alla sua riconferma.

Evidentemente per qualcuno 200 banchieri ed affini contano più di 2.700 artigiani veneti!

La realtà è però ben altra, così come dimostrano i dati economici oggettivi, che purtroppo sono lì a dimostrare che l'ottimismo sparso a piene mani dagli acritici sostenitori del Governo Monti non ha in realtà alcun fondamento.

Tali dati, infatti, dicono che rispetto allo scorso anno è aumentata la pressione fiscale (di ben due punti), è aumentata la disoccupazione (i dati su quella giovanile sono drammatici), è diminuito il potere d'acquisto delle famiglie, sono diminuiti PIL e produzione industriale, così come sono diminuiti i consumi. E nonostante ciò è aumentato il debito pubblico.

In tale contesto la nostra Regione ha ritenuto di dovere dedicare tempo e risorse ad una questione di fondamentale importanza, quella della *“redazione di direttive per l'adozione di un linguaggio rispettoso dell'identità di genere nei testi della Regione Autonoma Trentino – Alto Adige”*, cui ha provveduto la Giunta regionale (per il tramite della sua Segreteria generale) con la circolare n. 9 dd. 3 agosto 2012.

Il testo del documento apparirebbe nella sua leggerezza quasi ameno, se, come sopra rilevato, i cittadini e le imprese della nostra Regione non avessero a che fare con una situazione economica a dir poco difficile e, soprattutto, con prospettive che non paiono certamente rosee.

Invece, senza voler dare all'iniziativa più peso di quella che essa meriti, a noi pare che in momento come questo il documento risulti essere del tutto fuori luogo.

A tal proposito riteniamo opportuno riportare alcuni stralci del documento, che ci sembrano essere indicativi dell'impellente necessità da cui iniziativa sembra prendere le mosse.

Così, ad esempio, nel documento, rivolto agli uffici regionali, troviamo scritto che *“ci si rivolge a donne ed uomini usando il rispettivo genere grammaticale, anche in riferimento ai nomi di professioni, cariche, funzioni”*.



CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL  
Gruppo Consiliare Il Popolo della Libertà per il Trentino

Ad esempio: *“l’Assessore – l’Assessora; il Ministro – la Ministra; il Notaio – la Notaia; il Sindaco – la Sindaca, etc ...”*.

Così, ancora, il documento impone agli uffici di *“duplicare il soggetto per rappresentare entrambi i generi”*, con l’avvertenza che *“in tal caso si può scegliere se nominare prima il soggetto femminile e poi quello maschile e viceversa”* (la circostanza non costituisce, quindi, discriminazione), con l’obbligo però di *“mantenere tale opzione in tutto il testo”*.

Ad esempio: *“la Giunta designa il Presidente o la Presidente della Commissione...; i lavoratori e le lavoratrici si recheranno alle urne... , etc...”*.

Ma pure recita il documento, *“ove possibile è auspicabile l’uso di termini collettivi che coprano ambo i sessi o di formulazioni neutre”*, con l’avvertenza che *“qualora la duplicazione del soggetto comporti un appesantimento del testo si possono usare in alternativa dei termini collettivi o delle formulazioni neutre”*, da usare, peraltro, anche *“quando la comunicazione è diretta a un destinatario indifferenziato”*.

Ad esempio: *la magistratura anziché i magistrati; persona anziché uomo* (termine di cui ci pare la Giunta auspichi l’espunzione dal vocabolario della lingua italiana); *imprenditori anziché uomini d’affari; diritti umani o della persona anziché diritti dell’uomo, etc..*

Ed ancora, il documento precisa che *“nella modulistica e nell’ambito dei titoli professionali si possono rappresentare il soggetto femminile e maschile separati da una barra”* (ad esempio: *il/la sottoscritta ...; nato/a...; etc...*), ma *“è altresì possibile considerare l’opportunità di redigere modelli distinti per donne ed uomini”*. Il documento nulla dice, invece, circa la precedenza da dare (il/la o la/il, ad esempio?) al sesso maschile o femminile; circostanza, questa, che potrebbe dare luogo ad evidenti discriminazioni di genere, che i sottoscrittori del presente atto ispettivo rifuggono.

Quanto poi alla corrispondenza, il documento è assai preciso, imponendo agli uffici di utilizzare *“il genere grammaticale adeguato (non inadeguato, quindi!) al destinatario e di rivolgersi a lui con signore o signora o con il titolo, preceduti dall’aggettivo gentile, tanto per gli uomini quanto per le donne”*. Se poi ci si *“rivolge ad un pubblico indifferenziato, ove possibile (ad impossibilia nemo tenetur), si possono elaborare versioni distinte per donne ed uomini; in alternativa si duplica il soggetto”*. In tal caso non esistono esempi.



CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL  
*Gruppo Consiliare Il Popolo della Libertà per il Trentino*

Infine, il documento precisa che la *“redazione dei testi normativi risponde a criteri di chiarezza, precisione, uniformità, semplicità, economia”* e che comunque: a) *“sono evitate le espressioni discriminatorie”*; b) *“l’uso del maschile come “neutro universale” valido solo in casi in cui on siano possibili altre soluzioni”*.

Nell’avviarsi a concludere il suo vademecum, la Giunta provinciale riconosce che *“non sempre è facile conciliare i principi dell’economicità e della semplicità con la regola espressa dai criteri sopra illustrati”*. *“Nei testi normativi, infatti, il problema non è tanto l’uso dei femminili (come “avvocata”), ma, appunto, l’uso del maschile come neutro universale (ad esempio “imprenditore” per comprendere (orrore) anche le imprenditrici) . . . che, in alcuni casi può essere difficile evitare il maschile senza appesantire eccessivamente il testo: la soluzione migliore dovrà essere valutata caso per caso, anche in relazione ad esigenze sociali e politiche”* (sic!- francamente non credevamo che l’uso della lingua italiana dovesse essere calibrato, anziché sulle regole della grammatica e della sintassi, su *“esigenze sociali e politiche”*).

In conclusione il documento della Giunta regionale rinvia, *“per ulteriori approfondimenti e suggerimenti pratici, all’analogo documento elaborato dalla Provincia autonoma di Bolzano Direttive per il rispetto del genere nei testi dell’Amministrazione provinciale”*.

Per ragioni di spazio non riteniamo opportuno riportare il contenuto di tale documento, che pure offrirebbe interessanti spunti di riflessione, circa l’opportunità e, soprattutto, l’urgenza di occuparsi di temi la cui importanza sembra essere con tutta franchezza non particolarmente sentita dalla gran parte della popolazione.

Peraltro, a nostro giudizio, le quasi petulanti direttive impartite dalla Giunta provinciale, oltre a stridere con una situazione economica che solleciterebbe ben altre iniziative, ci pare anche impongano agli uffici adempimenti che, anziché contribuire a snellire gli oneri formali cui gli uffici medesimi devono sottostare, inasprisce gli stessi. A che pro, non è dato comprendere.

Quanto sopra premesso, i sottoscritti consiglieri



**CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL**  
*Gruppo Consiliare Il Popolo della Libertà per il Trentino*

**interrogano**

**il Presidente della Giunta regionale al fine di sapere**

se non ritiene che, specie in un momento di estrema difficoltà economica come quello attuale, le priorità delle famiglie, dei cittadini e delle imprese della nostra Regione siano ben altre rispetto, ad esempio, all'eliminazione dalla comunicazione prodotta dall'amministrazione regionale del termine "uomo" o di altre analoghe amenità.

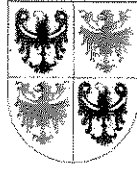
A norma di regolamento si richiede risposta scritta.

Consigliere Rodolfo Borga .....

Consigliere Walter Viola .....

Consigliere Pino Morandini .....





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XIV. Legislaturperiode – 2012

Trient, 13. September 2012  
Prot. Nr. 1729 RegRat

**Nr. 183/XIV**

An die Präsidentin  
des Regionalrates

---

**A N F R A G E**

**Genau das, was wir jetzt brauchen! Sicherlich werden arbeitslose Menschen, Unternehmen, die sich in Schwierigkeiten befinden und Familien, die mit einem dramatischen Rückgang ihrer Kaufkraft zu kämpfen haben, die gute Nachricht begrüßen!**

Der Ernst der wirtschaftlichen Lage, die sich auch in unserer Region bemerkbar macht, entgeht niemandem.

Daran kann auch die unaufhörliche Propaganda der auf unterschiedliche Weise subventionierten Medien nichts ändern, welche die Arbeit der Regierung Monti voll unterstützen, wobei sie einerseits die dramatischen Zahlen der Realwirtschaft ignorieren oder unterschätzen und auf der anderen Seite die optimistischen Aussagen („wir sind schon fast aus dem Tunnel raus“) oder die surrealen Erklärungen über die Zukunft unseres Landes („der Aufschwung ist bereits eingetreten, man muss nur aufmerksam beobachten“), die von den Vertretern der Exekutive, allen voran vom Ministerpräsidenten, gemacht werden, idealisieren.

Als Beispiel zitieren wir die mangelnde Berichterstattung vonseiten der Presse über eine von der Confartigianato von Venetien unter den Handwerkern durchgeführte Umfrage über die Beliebtheit der Regierung Monti (2.700 Befragte).

Zum selben Zeitpunkt hat auch eine Umfrage in Cernobbio unter Bankiers, Finanzleuten und verschiedenen Mächtigen (ungefähr 200 Anwesende) stattgefunden.

Während die erste Umfrage ignoriert wurde, fand die zweite in allen Zeitungen und Fernsehen reichlich Anklang.

Der Grund ist verständlich, da 68,5% der Handwerker denken, dass die Regierung Monti versagt hat, während die Mächtigen die Ansicht vertreten, dass die Regierung Monti gut regiert hat, so dass es offensichtlich ist, dass die nächsten Wahlen ein gefährliches Hindernis für seine Wiederbestätigung wären.

Offensichtlich zählen rund 200 Bankiers und Gleichgesinnte mehr als 2.700 Handwerker und Einwohner Venetiens!

Die Realität sieht jedoch anderes aus, so wie die objektiven wirtschaftlichen Daten beweisen, die leider zeigen, dass der von unkritischen Anhängern der Regierung Monti weit verbreitete Optimismus in Wirklichkeit unbegründet ist.

Diese Daten zeigen, dass im Vergleich zum Vorjahr die Steuerlast (um zwei Punkte) zugenommen hat, die Arbeitslosigkeit gestiegen ist (die Daten über die Jugendarbeitslosigkeit sind dramatisch), die Kaufkraft der privaten Haushalte und das BIP und die Industrieproduktion sowie auch die Verbraucherzahlen gesunken sind. Nichtsdestotrotz ist die Staatsverschuldung gestiegen.

In dieser Situation hat unsere Region es als zweckmäßig erachtet, Zeit und Ressourcen aufzuwenden, um sich einer Frage von grundsätzlicher Bedeutung zu widmen, bzw. der Ausarbeitung von *„Richtlinien für einen geschlechtergerechten Sprachgebrauch in den Texten der Autonomen Region Trentino-Südtirol“*, die vom Regionalausschuss mit Rundschreiben Nr. 9 vom 3. August 2012 (durch das Generalsekretariat) verbreitet wurden.

Der Text dieses Dokuments könnte fast unterhaltsam erscheinen, wenn die Bürger und Unternehmen unserer Region nicht mit einer, gelinde gesagt, schwierigen wirtschaftlichen Situation zu kämpfen hätten und vor allem mit Aussichten, die sicherlich nicht rosig sind.

Ohne der Initiative mehr Bedeutung zumessen zu wollen als sie verdient, scheint uns aber, dass solch ein Dokument in einer Zeit wie der derzeitigen völlig fehl am Platz ist.

In diesem Zusammenhang halten wir es für angebracht, einige Auszüge aus dem Dokument wiederzugeben, welche auf aussagekräftige Art und Weise die Dringlichkeit und Notwendigkeit dieser Initiative belegen.

In dem an die Regionalämter gerichteten Dokument heißt es: *„Frauen und Männer sind – auch in Bezug Berufsbezeichnungen, Ämter und Funktionen – geschlechtsspezifisch zu nennen bzw. anzusprechen“*.

Zum Beispiel: *„der Assessor – die Assessorin“; der Minister – die Ministerin; der Notar – die Notarin; der Bürgermeister – die Bürgermeisterin“* usw.

Das Dokument schreibt den Ämtern vor, *„die Paarform zu verwenden, wenn man sich auf beide Geschlechter bezieht“* wobei *„wahlweise zuerst die weibliche und dann die männliche Form genannt werden kann oder umgekehrt“* (dies stellt angeblich keine



Diskriminierung dar), und „das gewählte System im gesamten Text durchgezogen werden sollte“.

Beispiele sind: „Der Ausschuss ernennt den Vorsitzenden oder die Vorsitzende der Kommission“ oder „die Arbeitnehmer und Arbeitnehmerinnen haben folgende Dienstzeiten einzuhalten.“ usw.

Das Dokument fährt dann fort: „Nach Möglichkeit sollen Kollektivbezeichnungen, die sich auf Personen beider Geschlechter beziehen oder geschlechtsneutrale Formulierungen verwendet werden. Wenn die Verwendung von Paarformen den Text schwerfällig wirken lässt, können alternativ dazu auch Kollektiv- oder geschlechtsneutrale Bezeichnungen benutzt werden...“, „auch dann, wenn sich die Mitteilung an eine unbestimmte Zielgruppe richtet.“

Zum Beispiel: die Richterschaft statt die Richterinnen und Richter, das Personal oder die Arbeitnehmenden statt die Arbeiterinnen und Arbeitnehmer, die antragstellenden Personen statt die Antragstellerinnen und Antragsteller.

Und weiter heißt es: „In Formularen oder bei Berufsbezeichnungen können die Paarbezeichnungen durch einen Schrägstrich getrennt werden“ (z.B. Der/die Unterfertigte.... geboren am....). Doch „richten sich die Formulare ausschließlich an Frauen oder ausschließlich an Männer, ist es durchaus sinnvoll, separate geschlechtsspezifische Formulare zu verfassen.“ Jedoch besagt das Dokument nicht, ob man dem weiblichen oder männlichen Geschlecht den Vorrang geben muss (der/die oder die/der?), was zu geschlechterspezifischen Diskriminierungen führen könnte, die die Unterzeichner dieser Anfrage absolut vermeiden wollen.

Was dann den Schriftverkehr anbelangt, so ist das Dokument sehr genau und fordert die Ämter auf „die Person mit dem entsprechenden grammatischen Geschlecht und eventuell mit dem Titel anzusprechen: sehr geehrte Frau.../Sehr geehrte Frau Bürgermeisterin.“ Richtet sich das Schreiben hingegen an eine unbestimmte Zielgruppe, „so sind beide Geschlechter ausdrücklich anzusprechen (sehr geehrte Damen und Herren), geschlechtsneutrale Formulierungen zu verwenden (an alle Bediensteten) oder je nach Möglichkeit (ad impossibilia nemo tenetur) geschlechtsspezifisch getrennte Versionen des Schreibens zu verfassen. Hierzu werden keine Beispiele angeführt.

Schließlich verweist man darauf, dass „Rechtsvorschriften klar, präzise, einheitlich, einfach und so knapp wie möglich geschrieben sein müssen“ und dass a) „diskriminierende Bezeichnungen zu vermeiden sind“ und b) „das sog. generische Maskulinum ausschließlich in den Fällen verwendet werden sollte, in denen jede andere Formulierung viel zu schwerfällig klingt.“

Zum Abschluss erklärt der Regionalausschuss „dass die oben angeführten Kriterien nicht immer mit den Grundsätzen der Knappheit und Einfachheit leicht in Einklang zu bringen sind.“ „In Rechtsvorschriften liegt das Problem nicht so sehr im Gebrauch weiblicher Formen (wie z.B. Rechtsanwältin“, sondern vielmehr in der Verwendung des generischen Maskulinums für beide Geschlechter (z.B. Unternehmer, um auch die Unternehmerinnen mit zu bezeichnen). In anderen Fällen, in denen der Text ansonsten zu schwerfällig würde, ist die Verwendung des generischen Maskulinums fast unumgänglich. Die beste Lösung ist von Fall zu Fall – auch in Bezug auf gesellschaftliche und politische Erfordernisse – abzuwägen. (ehrlich gesagt haben wir bis heute geglaubt, die italienische Sprache hätte

den grammatikalischen Regeln und nicht den gesellschaftlichen und politischen Erfordernissen Rechnung zu tragen).

Abschließend verweist der Regionalausschuss „für weitere Informationen und konkrete Beispiele zu diesem Thema, auf die von der Autonomen Provinz Bozen verfassten Richtlinien für eine geschlechtsgerechte Sprache in der Südtiroler Landesverwaltung.“

Aus praktischen Gründen erachten wir es nicht für notwendig, den genannten Text vollinhaltlich wiederzugeben, wenngleich auch dieser interessante Anregungen für eine Diskussion darüber liefern würde, ob die Notwendigkeit und Dringlichkeit besteht, sich mit einem Thema auseinanderzusetzen, das ehrlich gesagt die Bevölkerung nicht besonders berührt.

Darüber hinaus stehen unserer Ansicht nach die Richtlinien des Regionalausschusses nicht nur mit der wirtschaftlichen Situation in Widerspruch, die weitaus einschneidendere Maßnahmen erfordern würde, sondern stellen auch Anforderungen an die Ämter, welche einem Abbau der bürokratischen Hürden keinesfalls dienlich sind, ganz im Gegenteil, diese nur noch erhöhen. Wozu all dies gut sein soll können wir nicht nachvollziehen.

All dies vorausgeschickt, erlauben sich die unterfertigten Regionalratsabgeordneten

den Präsidenten des Regionalausschusses  
zu befragen,

um Folgendes in Erfahrung zu bringen:

ob er nicht der Ansicht ist, dass in einer wirtschaftlich schwierigen Zeit wie der derzeitigen auf der Prioritätenliste der Familien, Bürger und der Unternehmen unserer Region ganz andere Punkte aufscheinen als beispielweise jener der Beseitigung maskuliner oder anderer unsinniger Bezeichnungen aus dem Schriftverkehr der Regionalverwaltung?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

**Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN**  
**Rodolfo Borga**  
**Walter Viola**  
**Pino Morandini**